

FABRIANO: la «vacanza» al Comune dura da maggio

La città paralizzata per l'inattività della Giunta

I molteplici problemi che attendono una soluzione. Alcune proposte formulate dal PCI

Nostro servizio

FABRIANO, 26

La vacanza della Giunta municipale di Fabriano, iniziata molto prima del caldo estivo e precisamente alla fine del mese di maggio, ancora continua. Il governo locale, evidentemente occupato in ben altre faccende, non mostra alcuna sensibilità per i gravi problemi vecchi e nuovi che incombono su tutta la città.

Abbiamo parlato di problemi vecchi e nuovi. La realtà a Fabriano è proprio questa: alle moltissime questioni determinanti per l'economia cittadina e dell'intero comprensorio intonato se ne aggiungono continuamente altre per la incapacità amministrativa della giunta di centro sinistra.

I problemi che da più tempo attendono la soluzione vertono soprattutto sui problemi della agricoltura con il conseguente spopolamento senza sbocchi. E qui sta il punto. Non si risolve il problema lasciando alla spontaneità che vuol dire soltanto fuga da Fabriano delle energie migliori, emigrazione, immiserimento e degradazione economica.

Rotto il secolare isolamento con la pianura e la costa Fabriano deve inserirsi nel tessuto economico e sociale della regione non più pesando negativamente ma apportando il suo contributo. Il quadro di sviluppo armonico che, al piano e alla costa, nulla sottrae se non il pericolo di soffocamento per la congestione già in atto.

L'economia regionale ha tanta più possibilità di sviluppo quanto in essa troverà capienza lo sviluppo della zona montana, ove sono possibili (parallelamente alla trasformazione della tradizionale economia agricola) insediamenti industriali. Il potenziamento delle aziende esistenti che conservano una loro vitalità ed un loro ruolo. Possano trovare posto fra questi insediamenti, complessi atti a dar vita alle industrie di trasformazione agricola.

Un salto di qualità di questo tipo rappresenterebbe una tendenza che risolvendo il problema della disoccupazione, non giustificata, e la smobilizzazione di certe infrastrutture (ferrovie interne marchigiane) ma imporrà il loro potenziamento, così come creerà le premesse ad uno sviluppo alle attrattive ricreative, sportive, turistiche e culturali. Sono queste, soltanto idee, i comunisti intendono metterle a confronto con quelle degli altri partiti nella sede opportuna per pervenire alla formulazione di quel piano comprensoriale di sviluppo il quale deve essere la piattaforma unitaria per rivendicare seriamente una prospettiva di progresso per Fabriano.

Questo è, per grosse linee, il compito di fondo che i comunisti indicano alle altre forze politiche e alle categorie produttive di Fabriano e della zona in cui si esercita la sua naturale influenza: secondo una visione autonoma del governo comunale e non subordinata a disegni e interessi privati.

A questo riguardo occorre notare che in questi ultimi anni è venuto avanti un certo sviluppo ma di tipo non consona alle esigenze della zona degli interessi dei lavoratori.

Sono sorte miriadi di piccole officine che lavorano sostanzialmente, in concorrenza fra loro, per le più grosse industrie Merloni e Fiorentini. Una concorrenza che per conseguenza ha fatto sì che il sfruttamento della politica sia la migliore politica per dare a quelle piccole industrie possibilità.

Ecco perché c'è un discorso di qualità da fare a proposito della «programmazione economica» e perché il peso dei lavoratori deve essere determinante in modo da garantire una politica di piano effettiva democratica e risolutiva dei problemi della arretratezza di zone depresse come quella di Fabriano.

Ma sul piano della elaborazione da parte della Amministrazione nulla di serio è stato fatto. La verità è che l'impotenza, la rassegnazione, il conformismo, renano sovrani al palazzo comunale.

L'ANAS si rifiuta di provvedere

Danneggia il turismo la mancata sistemazione della Magliano-Pereta

PERETA, 26. La Giunta comunale di Magliano ha più volte sollecitato ultimamente con un d.p. — la direzione generale dell'ANAS affinché provvedesse alla sistemazione della statale 323, nel tratto Magliano-Pereta. Gli abitanti della zona, e in particolare quelli del paese, hanno raccolto firme, organizzato petizioni. Ma l'ANAS ha rinunciato. Non darà i lavori in appalto per la sistemazione del fondo stradale perché «la spesa è troppo alta». Come risposta alle aspettative delle popolazioni non c'è poi male.

La strada che da Magliano devia per Pereta è, allo stato attuale, intransitabile. L'abbiamo vista con i nostri occhi. Il fondo sconnesso, pieno di buche, che rendono pericolosa la marcia per qualsiasi autoveicolo. Una strada in queste condizioni è un vero «impasse» per lo stesso sviluppo turistico della zona e di Pereta, un paese della Maremma tutto da scoprire.

Poche prettamente agricole, circondate da meravigliose colline, Pereta è ancora nella sua struttura urbanistica tipicamente medioevale. L'ingresso

del paese è costituito da una gigantesca porta trecentesca, tutta merlata, che ancora conserva le sue antiche caratteristiche. Al centro del paese s'innalza una torre a forma cubica anche essa trecentesca. Chi vi entra nell'interno, attraverso una scala, può arrivare fino in cima e da lì, dominare tutto lo stupendo paesaggio che fa da contorno a questo piccolo paese.

Tutto è conservato con il tempo: all'epoca degli Aldo Brandeschi. Essi erano i veri «signori e padroni». Purtroppo la valorizzazione turistica di questo paese è nulla. Gli abitanti affermano che buona parte dello sviluppo turistico dipende dalla sistemazione della strada di cui abbiamo parlato.

Potremmo continuare con il nostro discorso sulle bellezze «paesaggistiche» di Pereta. Ma preferiamo non andare oltre. Dovranno essere i cittadini della nostra terra a vedere con i propri occhi, a giudicare le sue bellezze naturali. Questo è quello che vogliamo gli abitanti di Pereta.

Mario Veri

SASSARI

INIZIATIVA DEL PCI PER LA CRISI IDRICA

A Sassari, Porto Torres e Alghero il problema permane grave — Fuori luogo l'ottimismo del ministro Pastore



Un contadino di Ithiri, dopo una giornata di lavoro, attraversa a cavallo l'alveo del Rio Mannu completamente asciutto

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 26

Con una risposta del ministro Pastore ad una interrogazione del compagno on. Luigi Marras sulla crisi idrica nei comuni di Sassari, Porto Torres, Alghero, e a seguito della grave situazione di molti altri comuni della provincia di Sassari e della Sardegna, compreso Cagliari (sia per l'acqua per uso potabile che per uso industriale ed agricolo), si ripropone in discussione, per l'ennesima volta, la politica che in questo settore svolgeva la Cassa del Mezzogiorno e la Regione e i comuni interessati.

Il ministro Pastore, in una di ottimismo (infondato), afferma che «si può considerare normale l'attuale rifornimento idrico dei comuni sardi» dopo l'acquisto del Bidighinu. Forse per il ministro Pastore il «rifornimento normale» significa il razionamento dell'acqua, dunque per qualche ora al giorno, oppure per qualche giorno intero i più importanti comuni sardi senza acqua.

In realtà nei mesi di luglio e di agosto le cose non sono andate meglio dei giorni 5, 6, 8, 12 e 15 giugno 1967 citati dal ministro. Questo per quanto riguarda l'acqua per uso potabile. Se poi ci si riferisce all'acqua per uso industriale e agricolo, le cose appaiono ancora più gravi. I contadini produttori di carciofi della Valle dei Giunchi, gli ortolani di Sassari sono mesi che vedono l'acqua col contagocce, con danni incalcolabili per migliaia di aziende.

La Regione era impegnata alla costruzione di un invaso a monte del Rio Mannu, presso Santa Maria di Cua. Non se n'è più parlato. Anche nella zona industriale si sono sentite le conseguenze della mancanza di acqua. Molti cantieri edili hanno interrotto i lavori. La Regione Petrolchimica, che usa le acque del Rio Mannu, pesa la mancanza della sospensione dei lavori perché l'acqua sarebbe scarsa. Una situazione, quindi, molto grave e preoccupante che non giustifica certo l'ottimismo del ministro Pastore, l'indifferenza della Regione e l'impellenza dei Comuni.

Ed è in considerazione di questa situazione che il compagno on. Luigi Marras, con una nota alla risposta del ministro Pastore annuncia che i parlamentari comunisti «stanno predisponendo una interpellanza, di cui chiederemo la discussione all'apertura dei lavori della Camera, sullo stato dell'approvvigionamento idrico in Sardegna, sulla responsabilità della Cassa del Mezzogiorno e sugli impegni che devono essere presi dal Governo per dare al problema nuove e più efficienti soluzioni».

La nota di Marras prosegue affermando che «i fatti di questi giorni smentiscono in pieno le ottimistiche assicurazioni del ministro che deve aver raccolto le sue informazioni attraverso la Cassa del Mezzogiorno. Il problema delle carenze nell'approvvigionamento idrico ha investito quest'estate tutta la Sardegna: non solo le popolazioni di Sassari, Alghero, Porto Torres, ma anche quelle di Cagliari, Carbonia, Olbia e di Nuoro lamentano le stesse deficienze».

Sono stati spesi centinaia di miliardi; il Bidighinu, ecc. ci era stato assicurato avrebbe risolto il problema sino alla fine del secolo. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Errori tecnici, di calcolo, improvvisazione, grettezza nell'impiego di mezzi? Fatto sta che più a Cagliari e a Sassari si chiede, e a ragione dopo tutte le assicurazioni e le delusioni degli ultimi anni, la progettazione di nuovi acquedotti».

Salvatore Lorelli

REGGIO C.: dopo la sentenza sulla ineleggibilità del dott. Macri

Aspri contrasti nella DC per la presidenza della Provincia

Margherita di Savoia

Conclusa ieri l'«Estate Margheritana»

Il facile ottimismo non può nascondere i problemi reali che non vengono affrontati

NOSTRO SERVIZIO

MARGHERITA DI SAVOIA (Foggia), 26. Oggi si è conclusa l'«estate margheritana» realizzata con impegno dalla Ultrasonofilm incisione di Roma e con il patrocinio dell'Ente provinciale per il turismo con l'assegnazione del secondo Gran premio per l'arte «La salina d'oro» e del premio «L'arte e il mestiere d'oro».

Su questa «estate» è necessario, così come si è svolta, fare il punto per vedere quali effetti positivi essa ha sortito, quali sono state le lacune, che in un certo momento avevano fatto pensare al fallimento completo dell'iniziativa turistica dell'Azienda autonoma per il turismo e soggiorno e per concludere, cosa si è voluto affrontare con il gran premio per l'arte «La salina d'oro».

Per rispondere alla prima domanda bisogna guardare obiettivamente che l'«estate margheritana», dopo che in un primo momento sembrava filasse tutto per il meglio, ha subito un clamoroso e inaspettato arresto. Le ragioni non sono state illustrate nel momento in cui si doveva fare il punto della situazione. Al proposito si è ricordato che l'«estate» stava sfuocando, necessariamente saltata, lo spiaciuto disguido della serata con la cantante Renata Pacini.

Ma la cosa che più ha preoccupato l'opinione pubblica non è stato tanto il fallimento di una serata di gala, quanto il mancato colloquio con la stampa, che doveva appunto trarre le prime indicazioni da una attività che è stata da tutti gestita e curata coraggiosamente. Gli è che oggi bisogna pur dire che, disguidi grossolani a parte, ben venga la «estate margheritana» però il problema del lancio turistico di Margherita di Savoia non può necessariamente avvenire soltanto attraverso «due» manifestazioni artistiche, né tanto meno con l'assegnazione di due premi a certe note sia del cinema, sia della musica leggera, ecc. ma affrontando con risolutezza i problemi che sono parte integrante per un effettivo sviluppo turistico di una qualsiasi zona o servizio culturale e turistico.

ANCONA. E' in vacanza il più giovane e bravo diffusore dell'Unità. Questo giovanissimo compagno si chiama Antonio Loni, ha 13 anni ed abita a Vecchiano (Pistoia). E' in questa località che il bravo Antonio diffonde ogni domenica 25 copie del nostro giornale. Serva di esempio a tutti i compagni.

Antonio Loni

TERNI: rabbiosa reazione dopo la protesta

L'IACP minaccia di sfrattare gli inquilini che respingono il raddoppio degli affitti

Un comunicato alla stampa che ricalca gli argomenti degli speculatori privati

TERNI, 26

I dirigenti dell'Istituto Autonomo Case Popolari hanno reagito nella forma più rabbiosa, nei termini più antidemocratici ed ostili e nei contenuti più gravi alla decisione degli inquilini delle case popolari che non accettano il raddoppio di fatto delle pigioni, con la pretestuosa motivazione delle spese per lavori ordinari e straordinari.

In un comunicato stampa i dirigenti dell'IACP hanno fatto il discorso del «padrone», un ragionamento che neppure un proprietario privato si azzarderebbe a fare, affermando: «L'Amministrazione si augura di non dover ricorrere nei confronti di alcuno alle note sanzioni conseguenziali al contratto di locazione, quali il pagamento dell'indennità di mora, disteseta di locazione, decreti ingiuntivi, recupero dei canoni morati e sfratto, ma nutre fiducia che gli inquilini interessati comprendano che la loro condotta è quella di creare per loro situazioni ambientali di abitabilità più confortevoli».

Si minaccia dunque anche lo sfratto per coloro che non pagheranno, addirittura con retribuzione, a partire dal primo luglio. E' questa una posizione grave che giustifica proprio la netta risposta, il rifiuto di accettare il provvedimento dell'IACP come ha deciso l'assemblea degli inquilini: di 1400 famiglie che venivano colpite da un altro grave ed inusitato aumento del costo della vita.

Espulsione

Una sezione del PCI di Canosa comunica l'espulsione dal partito di Leonardo De Salvia per ineguità politica.

Narni: la DC e il PSU si pronunciano per la gestione commissariale

Raccapricciante incidente ad un operaio della Terni

Un giovanissimo e bravo diffusore dell'Unità

Il Consiglio comunale di Narni ha esaminato le controdeduzioni al Bilancio respinto dalla Prefettura corsa in aiuto alle forze che hanno messo in crisi l'Amministrazione popolare. Il sindaco Stella, gli assessori Mira e Pescini e il consigliere Romani, hanno chiesto, a nome della maggioranza di respingere per osservanza della legge, la Prefettura, che sono del tutto pretestuose, trattandosi di un bilancio a pareggio, e di effettuare i mutui per opere impellenti attese dalla città, come gli acquedotti, le strade e le scuole. Gli Ministri di credito hanno infatti minacciato di non rispondere più dell'impegno contratto se il Consiglio non voterà l'accensione dei mutui.

Altrettanto vitale per la vita della città è il Piano Regolatore. Ma sono tornati in discussione i problemi politici, quelli che sono all'origine della crisi, posti del resto dalla stessa maggioranza che non vuole però sacrificare gli interessi della popolazione sull'altare di una crisi che non consente a Narni di avere una maggioranza stabile.

Il sindaco, a nome della maggioranza, ha chiesto la votazione del punto e l'approvazione dell'autocostituzione del Consiglio. Su questo punto si è verificato un nuovo dibattito chiarificatore: la DC, che in una precedente seduta aveva votato per l'autocostituzione, ha fatto una fuga all'indietro ed ha affermato, attraverso il suo capogruppo Moretti, di non poter far dimettere i propri consiglieri e di non poter partecipare ad una Giunta di affari.

Contro questa posizione e contro la posizione assunta dal PSU, che ha invocato, per bocca del suo capogruppo Rossi, il rispetto della legge, cioè la venuta del Commissario prefettizio, ha polemizzato il capogruppo del PRI, Battocci, il quale ha proposto che il Consiglio, rifiutando il voto della precedente seduta, compia almeno un passo di arretramento per consentire il parere dell'organo tutore sulla eventuale dimissione di 15 consiglieri con la formazione di una Giunta composta di soli quattro membri. Per l'autocostituzione si sono schierati i 19 consiglieri del PCI, del PSUIP, del MAS e del PRI.

Il Consiglio, con i voti della maggioranza e con quelli del PRI e della DC (il PSU si è astenuto, deciso a compiere il citato passo presso il prefetto) rinvocandosi per martedì.